



*La solitudine come un osservatorio privilegiato*

## Emily Dickinson e il regalo di una porta chiusa

PAGINA II

La solitudine vissuta come un osservatorio privilegiato sulla realtà

# Emily Dickinson e il regalo di una porta chiusa

di SILVIA GUIDI

**T**esti scampati a dissennati interventi di tagli e cuciture, tesori fragili che solo un appassionato lavoro di ricerca è riuscito a salvare da un destino ancora peggiore dell'oblio: la stonatura del banale accordata a un piatto conformismo, l'assenza di autenticità, e quindi di "vita" nelle parole, suture non giustificate dall'economia interna dell'opera; tutto quello, insomma, che l'autrice –

Emily Dickinson – molto probabilmente avrebbe cordialmente detestato. Franco Lonati, curatore del libro *Ho trovato le parole per ogni pensiero* (Brescia, Edizioni Morcelliana, 2024, pagine 169, euro 20) nella prefazione al volume riassume velocemente i goffi tentativi di censura e abbellimento che gli eredi della Dickinson, morta a 56 anni, nel 1886, hanno inflitto alla sua opera, senza minimizzarne la gravità.

Ma non aggiunge nessuna *captatio benevolentiae* personale. I manoscritti originali, ormai completamente digitalizzati e di pubblico dominio, permettono di ignorare gli interventi imposti dal moralismo ottocentesco agli anonimi "correttori" di casa Dickinson. Lonati ammette che dei versi della poetessa di Amherst esistono già ottime versioni italiane, fatte da profondi conoscitori della letteratura americana

come Margherita Guidacci, Massimo Bacigalupo e Silvio Raffo. «Questa nuova traduzione, pertanto – chiosa il curatore – non va a colmare alcun vuoto e non era nemmeno così necessaria. Come in altre occasioni di collaborazione con l'Editrice Morcelliana – in primo luogo, per l'*Alice* di Lewis Carroll pubblicata qualche anno fa con le illustrazioni di Salvador Dalí – si è però deciso di dare una veste del tutto nuova all'opera, non solo attraverso le illustrazioni che già conferiscono unicità all'edizione, ma anche attraverso una rivisitazione del testo».

In effetti, le tavole di Maria Lojacono – surreali, allegramente irriverenti – aiutano il lettore a tuffarsi nelle parole della Dickinson senza essere ostaggio di pregiudizi e aspettative prevedibili, nate dalla *vulgata* della reclusa triste che medita amaramente sul suo destino.

Emily disegnata da Lojacono è una sorta di matrioska di se stessa che replica la propria immagine in un gioco di scatole cinesi: ballerina in volo sul suo giardino, maga distillatrice di veleni, regina delle fate dispettosa, più simile alla Maab shakespiriana che alle soavi illustrazioni vittoriane di spiriti boschivi. La solitudine, per la voce narrante, è una lente di ingrandimento, un osservatorio privilegiato. Una soli-



tudine, tra l'altro, anche biograficamente non totale ma selettiva, dato che nella camera di Emily erano spesso ammessi i bambini. Lonati non ci risparmia versi duri e sconcertanti come «Mi piace uno sguardo di agonia / perché so che è sincero / gli uomini non fingono le convulsioni / né simulano uno spasimo» o il divertimento gioioso di «Io sono nessuno! Tu chi sei? / Sei - nessuno - anche tu? / Allora siamo in due! / Non dirlo! Spargerebbero la voce / - sai! Com'è noioso - essere - qualcuno! / Com'è volgare e - come una rana -/ dire il proprio nome - per tutto giugno -/a un pantano adorante!».

Una, nessuna, centomila Emily, in un gioco di specchi infinito che a ogni generazione - anzi, a ogni lettore - mostra bagliori di significato e spiragli di luce imprevisti.

Le tavole di Maria Lojacono - surreali, allegramente irriverenti - aiutano il lettore a tuffarsi nelle parole della poetessa senza essere ostaggio di pregiudizi e aspettative prevedibili, nate dalla vulgata della reclusa triste che medita sul suo destino

*Una delle  
tavole di Maria  
Lojacono  
nel libro  
«Ho trovato le  
parole per ogni  
pensiero»*

Nell'antologia ci sono versi duri e sconcertanti come «Mi piace uno sguardo di agonia / perché so che è sincero / gli uomini non fingono le convulsioni / né simulano uno spasimo» ma anche componimenti dal tono più disteso

